

VENERDÌ 23 MARZO 2012

GIORNALE DI SICILIA

EDIZIONE
PALERMO

LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE
DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI
PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE
SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE ©

IL CASO. L'uomo non accettava la separazione. L'aveva pure aggredita con un'ascia

Minaccia la moglie, a giudizio per stalking

●●● Prendendo fin troppo alla lettera il «finché morte non vi separi» pronunciato tanti anni fa, non avrebbe accettato la scelta di separarsi della moglie: lei, senza di lui, non avrebbe dovuto vivere e, dopo mesi di continui pedinamenti ed appuntamenti, sarebbe arrivato anche a minacciarla con un'ascia all'uscita di un supermercato e addirittura a pagare una ditta di pompe funebri in vista del suo funerale. Incurante anche del divieto di avvicinarsi alla donna disposto dal Gip, l'avrebbe perseguitata con una violenza tale da farla precipitare nella depressione. L'uomo, 54 anni, è finito prima ai domiciliari per stalking e, dopo la citazione diretta a giudizio avanzata dal pm Fran-

cesco Grassi, sarà processato a partire dal 6 giugno.

Dopo anni di vita insieme, due figli grandi, la presunta vittima, una cinquantenne, aveva deciso di chiedere la separazione. Quella legale non è ancora arrivata, ma i due di fatto vivevano sotto tetti diversi. Una condizione a cui l'ex marito non avrebbe voluto adattarsi e rassegnarsi. A febbraio dell'anno scorso avrebbe così cominciato a seguirla, ad attenderla sotto casa, di giorno come di notte. Per insultarla e per minacciarla, davanti ai passanti come ai figli. «Datemi una pistola che l'ammazzo», le avrebbe gridato un giorno per strada. Lei non avrebbe potuto far altro che chiamare più volte la poli-

zia e gli agenti delle volanti avrebbero ripetutamente intimato all'uomo di smetterla. Una volta, a marzo del 2011, dopo averla seguita al supermercato ed attesa all'uscita, l'uomo sarebbe arrivato a minacciarla di morte brandendo contro di lei un'ascia. La presunta vittima, tra gravissimi d'ansia ed i primi segni di depressione, aveva presentato due denunce a distanza di un mese. Perché non si sarebbe trattato solo di parole: l'uomo avrebbe mostrato ad uno dei figli gli estremi di un assegno e gli avrebbe spiegato che la somma era stata versata ad un'agenzia di pompe funebri, in vista del funerale della madre.

A giugno dell'anno scorso, il gip aveva quindi deciso di imporre il divieto di avvicinamento all'uomo. Ma lui avrebbe continuato e il pm aveva così chiesto (ed ottenuto) l'aggravamento della misura: il cinquantenne era finito ai domiciliari a dicembre. L'inizio del processo è stato fissato per il 6 giugno. (S.A.F.) SANDRA FIGLIUOLO

LA PROTESTA DI GESIP. Blocchi stradali selvaggi e guerriglia urbana. I sindacati dicono no alla miniproroga di 21 giorni ventilata dalla Latella

Contratto in scadenza a fine mese. I dipendenti Gesip hanno organizzato una serie di presidi selvaggi in tutta la città, paralizzando il traffico. Aggredito un operatore televisivo.

Luigi Ansaloni

●●● Avevano promesso di mettere a ferro e fuoco la città, di creare caos, disagio e agitazione nelle strade del capoluogo. Una minaccia che gli operai della Gesip avevano già gridato ad alta voce in attesa di risposte concrete in vista della scadenza del loro contratto, che avverrà esattamente tra otto giorni. Quelle risposte finora non sono arrivate e la minaccia dei 1800 dipendenti si è concretizzata. Ieri tutta la rabbia si è sfogata sulle strade. Blocchi stradali, scene di guerriglia urbana, cassonetti in mezzo alla strada, litigi e battibecchi con gli automobilisti che volevano forzare la situazione, Palazzo delle Aquile assediato, sede di via Maggio Toselli occupata, canile municipale paralizzato. «Questo è solo l'antipasto», promettono gli operai, «ci dispiace per i cittadini, li capiamo, ma questa è la nostra vita, il nostro lavoro, il futuro delle nostre famiglie». Come dire: la città si aspetti ancora di tutto.



Alcuni operai Gesip, protagonisti della protesta di ieri
FOTO STUDIO CAMERA

LA CITTÀ IN OSTAGGIO

I dipendenti Gesip hanno organizzato una serie di presidi selvaggi in tutta la città, paralizzando il traffico. In particolare lungo via Crispi, nella zona del porto, ai

Quattro Canti, tra via Roma e Corso Vittorio Emanuele, in via Ruggero Settimo e sulla circonvallazione. La tensione è sfociata anche in episodi di violenza, come l'aggres-

sione subita da un cameraman, Pietro Longo, che stava riprendendo un litigio tra i manifestanti e un automobilista (la Digos sul fatto ha già avviato un'inchiesta). Via

Maqueda è rimasta chiusa per delle ore dopo le 15, quando centinaia di manifestanti hanno sostato di fronte al municipio in concomitanza con l'ennesimo incontro tra

i sindacati e il commissario straordinario Latella. Che non ha dato i frutti sperati dai manifestanti. «Ci è stata prospettata una proroga di 21 giorni, cosa che ci lascia ovviamente, e ampiamente, insoddisfatti - dice Salvo Barone segretario generale del sindacato Asia - . A questo punto siamo tornati in strada a protestare contro soluzioni tampone che non dissolvono per nulla le nubi all'orizzonte degli oltre 1.800 lavoratori e delle loro famiglie».

Il commissario ha messo a disposizione 2 milioni e 300 mila euro, che dovrebbero bastare fino a metà aprile ma che non risolvono il problema a lungo termine. «I lavoratori della Gesip non possono pagare lo scempio di anni di malapoltica o rimanere schiacciati dal momento elettorale - dice Mimma Calabrò, segretario generale Fisascat Cisl - La vicenda deve essere affrontata in maniera strutturale». Pietro La Torre (Uilucs), sottolinea il «grave dramma umano che stanno vivendo gli operai in queste ore, che purtroppo al momento attuale sembra non avere soluzione per quanto riguarda il loro futuro». Oggi è in programma lo sciopero generale, indetto da tutte le categorie sindacali, e gli incolpevoli palermitani vivranno un'altra giornata di passione. (L.A.N.S.)

ha collaborato Giuseppe Cadilli